

Un testo metapoetico

Composta probabilmente fra il luglio e l'agosto 1902, questa lirica è un testo metapoetico: parla di se stessa, si autodefinisce, si autodefinisce e, così facendo, rivela alcuni tratti significativi della poetica di *Alcyone*. L'autore loda la propria poesia per la sua varietà: per le infinite potenzialità di espressioni, suoni, significati di cui è capace; per la sua totale disponibilità a farsi interprete della "divina diversità" del mondo e della vita. In tal senso, la lirica riprende il tema della lode alla Vita e alla Diversità che caratterizza *Maia*, il primo libro delle *Laudi*, ed è espressione di un panismo di matrice superomistica. Il superuomo, disponibile ad ogni esperienza e in grado di vivere diecimila vite (*la mia anima visse / come diecimila*, cfr. vv. 80-81 a pag. 672), trova riscontro in un poeta dalle straordinarie potenzialità.

La poesia, espressione dell'unità misteriosa della Natura

D'Annunzio celebra la propria poesia anche e innanzitutto per la sua naturalità. La poesia è *prole* delle foreste, delle onde, del sole, del vento: è essa stessa Natura, vive della stessa vita degli esseri dell'universo, è partecipe della loro essenza, voce fondamentale del grande Tutto. Tra le parole e le cose c'è una misteriosa corrispondenza. Anzi, soltanto il poeta e la poesia – soltanto il verbo poetico nella sua purezza – possono entrare nel segreto profondo del reale ed esprimerne, in suoni-parole, tutti i significati, che sono allo stesso tempo molteplici e univoci. In tal senso, con *Le stirpi canore* d'Annunzio esprime la matrice simbolistica del suo panismo (è evidente la lezione delle *Corrispondenze* di Baudelaire).

Schema metrico: strofa lunga di 37 versi (di varia lunghezza, dal trisillabo al novenario); rime irregolari, ma presenti in tutti i versi tranne il v. 19 (in assonanza con i vv. 1, 5, 7 e 3, 8, 20).

I miei carmi¹ son prole
delle foreste,
altri dell'onde,
altri delle arene,
5 altri del Sole,
altri del vento Argeste².
Le mie parole
sono profonde
come le radici
10 terrene³,
altre serene
come i firmamenti⁴,
fervide come le vene⁵
degli adolescenti,
15 ispide come i dumi⁶,
confuse come i fiumi
confusi,
nette⁷ come i cristalli
del monte,
20 tremule come le fronde
del pioppo,
tumide⁸ come le narici
dei cavalli
a galoppo,
25 labili⁹ come i profumi
diffusi,

1. **I miei carmi:** le mie poesie; ovvero le *stirpi canore* del titolo.

2. **vento Argeste:** nome greco del vento di ponente, che porta bel tempo.

3. **terrene:** che affondano nella terra.

4. **firmamenti:** cieli stellati.

5. **fervide... vene:** ardenti come il sangue.

6. **dumi:** rovi.

7. **nette:** limpide.

8. **tumide:** rigonfie.

9. **labili:** evanescenti.

vergini¹⁰ come i calici¹¹
appena schiusi,
notturne come le rugiade
30 dei cieli,
funebri come gli asfodeli¹²
dell'Ade,
pieghevoli come i salici
dello stagno,
35 tenui come i teli
che fra due steli¹³
tesse il ragno.

da *Versi d'amore e di gloria*, II, a cura di A. Andreoli e N. Lorenzini, Mondadori, Milano, 1984

10. vergini: intatte.

11. calici: s'intende dei fiori.

12. asfodeli: nella mitologia classica sono i fiori che nasco-

no nel regno dei morti.

13. tenui... steli: sottili come la tela che il ragno tesse fra due steli di fiori.

Linee di analisi testuale

Onnipotenza espressiva della poesia

La lirica è strutturata in due momenti. Nel primo (vv. 1-6) il poeta definisce in maniera sintetica le origini dei propri *carmi* (le *stirpi canore*). La poesia è figlia (*prole*) della natura e si identifica con essa. Secondo la concezione simbolistica e pànica, fra parole e cose c'è una totale corrispondenza, che solo la poesia è in grado di rivelare pienamente. Dunque i *carmi* dannunziani si dichiarano "figli" delle foreste, delle onde, delle arene, del Sole, del vento: ovvero dei quattro elementi fondamentali (terra, aria, acqua, fuoco), che sono anche, non a caso, gli elementi caratterizzanti il paesaggio di *Alcyone*. Nella seconda parte (vv. 7-37) la definizione si fa minutamente analitica (dai *carmi* si passa alle *parole*) e ossessivamente ripetitiva nella struttura. *Le mie parole sono... come...: lo schema comparativo-analogico si ripropone immutato per ben quattordici volte, ad esprimere tutte le potenzialità espressive, tutte le tonalità e i timbri che la poesia dannunziana si autoattribuisce. Ad ogni carattere della parola poetica vien fatto corrispondere, in analogia, un aspetto della natura, considerata in tutti i suoi elementi e in tutti i suoi regni (vegetale o minerale, animale e umano).*

Baudelaire e d'Annunzio

Attraverso queste analogie è dichiarata per immagini l'onnipotenza espressiva della poesia – dal livello stilistico a quello dei registri, dal livello lessicale a quello dei suoni – in quanto unica ed autentica voce della natura in ogni suo elemento, in ogni sua creatura. Esaltando la ricchezza della propria parola, d'Annunzio esalta anche l'ampiezza e la varietà del suo vocabolario, capace di innumerevoli sfumature. Rispetto al Baudelaire di *Corrispondenze* la distanza è notevole: nel poeta francese l'elenco è molto più breve e meno prezioso, e soprattutto l'attenzione è rivolta verso l'esterno, le sensazioni, gli odori da percepire; qui l'attenzione è rivolta all'interno, verso la parola creatrice che, nella sua ritrovata purezza, deve farsi carico di ricreare quelle sensazioni.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi il contenuto della poesia in non più di 5 righe.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 5 righe per ogni risposta):
 - a. Qual è il tema centrale di questa lirica?
 - b. Per quale motivo la lirica può essere definita un testo metapoetico?
 - c. Quali elementi contribuiscono a creare un clima aulico? Individuali e commentali.
3. Sulla base delle indicazioni offerte dalle *Linee di analisi testuale*, instaura un confronto fra questa lirica e *Corrispondenze* di Baudelaire.

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi la lirica e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Le stirpi canore: *la potenza espressiva della parola*.